

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un trimestre di lire 8 tutto per S. di Udine che sono da aggiungersi le spese postali — I postumi si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Mercato vecchio

distripeta al cambio-valore P. Marchetti N. 931 mese I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 25. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si costituiscono i mandati. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## LA SOPPRESSIONE delle corporazioni religiose.

Firenze, 8 febbraio.

(V) Evidentemente la nuova legge sui beni ecclesiastici renderebbe vana la soppressione delle corporazioni religiose, e quindi toglierebbe parte dello scopo del sopprimerle, che non poteva essere tutto finanziario.

Noi abbiamo voluto togliere in Italia quelle istituzioni antiche, che impedivano il progresso della civiltà e della moralità del popolo italiano. Abbiamo voluto togliere non soltanto le mani morte, ma anche le anime morte. Non abbiamo voluto che ci fossero più migliaia e migliaia di persone, le quali credessero di fare opera meritevole e religiosa, chiudendosi in certe regole che sono la negazione del progresso e della vita sociale, che ritraggono la società moderna verso il passato, che svezzano dallo studio e dal lavoro, per portare al misticismo ed al quietismo, che mantengono l'ignoranza, l'ozio ed un fomite d'immoralità, impedendo di proposito deliberato l'azione moralizzatrice delle famiglie. Non abbiamo voluto che la educazione degli Italiani fosse più a lungo falsata sapendo bene che tre secoli di servitù e di decadenza dell'Italia erano dovuti, più che allo straniero, alla educazione dei conventi ed alla corruzione delle corti, tra le quali la pontificia ha sempre primeggiato per costumi suicidissimi. Sappiamo che laddove scomparvero queste parassite sociali, la società e la civiltà presero tosto ben altro slancio che in Italia. Non abbiamo voluto, che una rete di associazioni contravvenienti allo scopo sociale coprisse il nostro paese, ed impedisse il rinnovamento della nazione italiana. Ogni nostro sforzo per acquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità nazionale sarebbe una delusione, se non operassimo il vero rinnovamento nazionale.

Ora, per ottenere questo, bisogna cambiare costumi. Bisogna sostituire associazioni di studiosi, di operai, di uomini interi, a questi esseri evitati del pensiero, dello spirito e del corpo, a questi uomini che non sono uomini, a questi bonzi dell'Europa, che tenderebbero a fare di questa parte civile del mondo una Cina, immobile nelle forme di una civiltà già morta. La civiltà europea è il lievito del mondo. Dessa feconda l'America, e deve fecondare il mondo intero. Se noi le recidiamo le ali nel nostro paese, nuore qui e porta altrove il suo centro. Allorché l'infelice Pio IX pronunciò un'orrenda benedizione contro la civiltà moderna, egli non sapeva poveretto, quello che si diceva. Ma l'Italia deve dirgli, che invece di mantenere i frati in Italia, farebbe meglio mandarli a propagare i principii del cristianesimo in altre terre, affinché la civiltà moderna, che derivò da quelli si possa pure propagare nel mondo. L'Italia potrà fare molto per questo, né si libererà totalmente dalle corporazioni religiose. Le nuove società religiose e civili potranno certo giovare molto nell'Asia e nell'Africa, se saranno impregnate dalla civiltà moderna.

Il rinnovamento dell'Italia, gioverà anche al rinnovamento della chiesa ed al ritorno di essa alla propaganda dei principii del vero e della cristiana carità. Le manimorte o le anime morte hanno atrofizzato anche la chiesa cattolica, la quale è malata nella testa e perciò si lascia precedere da altri, o perde tutti i giorni terreno. Le perpetue lagnanze di Pio IX, che per questo non diventa più magro, sono una prova che egli non fa e quelli che l'attorniano non fanno nulla per il rinnovamento della chiesa. Se invece di perdere il loro tempo a declamare contro ciò che è il volere della Provvidenza, ed altrimenti detto il corso naturale dell'umanità, fatto per volere

di Dio tale, costoro tornassero alla vita apostolica e nella santa povertà del Vangelo riprendessero, la propaganda dei primi secoli dell'era cristiana giovandosi di tutti i mezzi e di tutti i modi della moderna civiltà, così stoltamente maledetta dall'idolismo clericale, se invece di lagnarsi sempre, lavorassero per il bene, come i buoni operai della vigna del Signore, onorerebbero se stessi, la patria, il mondo, e la conciliazione fra la religione e la civiltà, sarebbe fatta.

Ma è nostro debito ad ogni modo di far sì, che le anime morte non invadano il campo aperto all'azione delle anime vive.

LA

## DISAMMORTIZZAZIONE E SUOI MODI

Firenze, 9 febbraio

(V) Temono e dicono alcuni, che possa portare un grave sconcerto economico, un deprezzamento dannoso della proprietà fondiaria, il mettere ad un tratto in vendita tutti i beni ecclesiastici, demaniali, o di qualunque maniera, che sono da disammortizzarsi. A nostro credere, quando anche il prezzo di vendita dei terreni possa momentaneamente abbassarsi, nessun sconcerto generale ne verrebbe, ed anzi il vantaggio del paese e della società sarebbe manifesto e pronto.

Perché l'Italia è povera?

Perché vi si lavora poco. Altrimenti l'Italia dovrebbe essere ricca, avendo tutti gli elementi necessari per diventarlo. Essa ha una popolazione numerosa; ha terre tuttavia incolte affatto, o la cui rendita potrebbe essere duplicata, quadruplicata, ha varietà di suolo, per cui si trova adattata alle più svariate coltivazioni; ha la felice combinazione del caldo coll'acqua, sicché entrambi si possono sfruttare, ha prodotti meravigliosi da poter esitare nel settentrione dell'Europa; ha ricchezza di cadute d'acqua, e quindi forza motrice gratuita per l'industria, ha un'eccezionale posizione marittima, cioè condizioni vantaggiose per il traffico generale; ha infine vicinanza di paesi, dei quali gli industriali possono vantaggiarsi. E con tutto questo l'Italia è povera! Ma povera è dessa, lo ripetiamo, perché lavora poco.

L'Italia lavora prima di tutto poco il suolo, perché una parte di esso non è singolarmente appropriato, ma appartiene alle mani morte. Bisogna adunque disammortizzarlo tutto, affinché siano molti che lavorino coll'amore di proprietari, che lo facciano rendere più, che si arricchiscano ed arricchiscano quindi anche il paese e lo Stato. La disammortizzazione più presto si fa e più utile sarà; più generale sarà la suddivisione dei beni, e più si lavorerà e più il paese ne sarà economicamente avvantaggiato.

Dopo ciò è certo che la disammortizzazione bisogna saperla fare, bisogna farla nel migliore modo possibile, affinché il lavoro accorra alla terra e ne accresca la produzione. Non tutte le parti d'Italia si trovano nelle medesime condizioni, ove abbondano le mani morte; ove non sono molte, ove sovrabbonda la popolazione agricola, ove scarseggia; ove c'è sicurezza, ove non c'è; ove abbondano i compratori, ove scarseggiano.

Non occorre vendere tutto, e tutto ad un tratto e nello stesso modo. Laddove i compratori ci sono, si venda pure subito ed assolutamente. Il più delle volte però gioverà vendere con una censuazione redimibile, con obbligo di affrancare mediante annualità. Specialmente gli attuali conduttori e coltivatori delle terre di manomorta acquistano tutti i beni da essi lavorati, se si ac-

corda di affrancarli per annualità in dieci, venti, trenta anni. Ritenendo in media i venti anni, si può dire che la vendita sarebbe di una riuscita generale. Ora per parte di questi nessuno sconcerto economico ne verrebbe, anzi i vantaggi sarebbero immediati.

Le terre resterebbero ai medesimi coltivatori. Soltanto, diventando loro proprietà e dovendo essi lavorare di più per pagare il prezzo dell'affrancamento, sarebbero tosto accresciuti il lavoro e la produzione. Questi nuovi proprietari, oltre al lavorare da sé, offrirebbero lavoro ad altri. Quindi essendo il lavoro richiesto, migliorerebbero i salarii dei proletari. Fra questi ultimi alcuni sentirebbero l'amore del risparmio, e si preparerebbero quindi a diventare proprietari anch'essi, sia comperando altri beni di manimorte, sia taluna di quelle terre di proprietari vecchi, i quali non lavorando abbastanza, sono costretti a metterle in vendita.

Laddove le terre di manimorte sovrabbondano, ivi abbondano anche i proletari, la miseria, l'ozio, il malcontento ed i delitti. Colà non si può portare qualche rimedio a questo stato di cose, se non con una cura economica e sociale radicale. Quale sarebbe?

Ivi bisogna accordare una porzione, non grande, di terra a tutte le famiglie nullatenti. Non grande, affinché non basti al loro sostentamento, ma essi, lavorando la propria terra, siano obbligati a lavorare per mercede anche l'altrui, od a farsene conduttori. Però quella porzione di terra, che può aggravarsi di un censo redimibile in un maggior numero di anni, basta ad avvezzarli al lavoro, all'ordine, all'amore della proprietà, ad una vita onesta e civile. I possessori del suolo saranno più umani e più equi cogli operai, e nel tempo medesimo più sicuri, quindi lavoreranno e faranno lavorare di più, pagheranno maggiori salarii, perché costretti a farlo, e perché ne verrà loro maggiore vantaggio dalla accresciuta produzione. Il maggiore lavoro o la maggiore sicurezza che accrescono la produzione, riconduranno i capitali, le braccia e l'industria alla terra. Il mezzogiorno dell'Italia richiamerà quindi le braccia anche dal settentrione; e così il lavoro e la produzione verranno ad equilibrarsi meglio. È un fatto che molti Italiani cercano adesso lavoro fuori d'Italia, mentre noi abbiamo tante terre od incolte, o quasi incolte. Distribuite e rendetele coltivabili, ed occuperete tanta gente disoccupata.

Dopo la disammortizzazione delle manimorte nella Spagna si affittò fino il lavoro dei soldati, e questi vennero mandati a lavorare per metà le terre con molto loro vantaggio. Moltissimi operai italiani vanno a lavorare nella Spagna. Noi possiamo prestare i soldati, non già ai privati per il lavoro dei campi, ma ai Comuni ed alle Provincie nel mezzogiorno, affinché vi costruiscano le strade e diano così valore a quelle terre, comprese le demaniali. Queste si venderanno a maggior prezzo; ma se non si ha tempo di aspettare, a qualunque prezzo si vendano, apporteranno tosto vantaggio al paese ed allo Stato. Passando di mano in mano, esse pagheranno sovente le tasse degli affari e di successione. Colle strade e colla sicurezza e coll'accresciuta inclinazione al lavoro, ciò accadrà sovente, ed il prezzo delle terre s'accrescerà di giorno in giorno. La gente agiata consumerà più, e pagherà in maggior copia il dazio consumo ed i dazi doganali. Lo Stato accrescerà le sue rendite, potrà sopportare gli interessi del debito pubblico, vedrà accrescersi il suo credito, potrà fare una conversione d'interessi, e sgravare il bilancio pubblico di forti somme.

Perché poi lo Stato non potrebbe studiare una maniera di adoperare i carcerati nei grandi lavori di bonificazione, i quali accre-

scerebbero la proprietà nazionale? Perché i giovanetti senza famiglia, educati e mantenuti alle spese della carità pubblica, non potrebbero venire istrutti in stabilimenti agrari speciali nelle pratiche agrarie migliori per, poscia diffonderli quali operai distinti nei paesi d'Italia dove si ha maggiore bisogno di stimolare il progresso dell'industria agraria? Perché non si farebbero le colonie penitenziarie dei giovanetti carcerati? Perché qualcheduna delle grandi tenute dei conventi, concessa a qualche Comune, a qualche Provincia, non potrebbe essere adoperata a questi usi? Perché non si cercherebbe di riportare anche di questa maniera il lavoro alle campagne? Non sarebbe anche questo un modo di aiutare una proficua disammortizzazione?

Nostre corrispondenze.

Firenze, 8 febbraio

(V) Questi giorni c'è stato un grande lavoro negli uffici, sicché saranno da oggi a domani nominati i Commissari per una ventina di leggi. Lavoro adunque non mancherà. Tutto però resta sospeso nell'aspettativa della gran legge. Le informazioni che io ricevo da Parigi non sono punto favorevoli al Dumoucau. Per avere le cinquantemila lire di rendita ei dovette ricorrere a certi banchieri sottomettendosi a patti onerosi. Egli però arrischierebbe poco per molto.

Qui si comincia a preoccuparsi, più che d'altro, della crisi ministeriale che potrebbe uscire dalla discussione presente. Chi raccoglierebbe l'eredità del ministero attuale? Si parlò già di certo persona, le quali si troverebbero di nuovo in minoranza nella Camera. Oggi i ministri furono in seno alla Commissione. Io credo di sapere, che si mostreranno disposti a lasciar andare la parte della legge che riguarda i vescovi. Allora si potrebbe modificare la legge, ammettere il principio della libertà della Chiesa, applicarlo largamente, essere in questo generosi, stabilire delle regole per i beni delle parrocchie e delle Diocesi secondo la proposta di legge della Commissione del 1865, e cercare i modi migliori per la vendita dei beni. Entro la prossima settimana si discuterà la proposta qualsiasi. Domani credo che il Ricassoli pure andrà in seno alla Commissione. Ciò dinota che si tratti.

Senti che il De Pretis, il quale è stato da ultimo a Venezia, mastri disposizioni molto buone riguardo a quella città. Io vorrei però che i ministri facessero qualche volta un po' di viaggio di più e si recassero fino alla Marca del Regio, la quale è intesa da pochi.

A Roma si comincia a domandare al Governo unificazione monetaria e doganale col Regno d'Italia. A proposito della Banca s'ebbe il coraggio di far capire al papa che Roma non può fare a meno dell'Italia. Se il ministero italiano l'avesse capita, avrebbe distrutto ogni avanzo del potere temporale tra noi ed anche aspettato. Ora i preti si sono imbalanziti, perché ci affrettiamo tanto ad andare loro incontro, e respinsero le nostre offerte cogli insulti. Bene ci sta! Che fa Tonello a Roma?

Firenze, 9 febbraio

Riflettendo allo stato finanziario in cui versa oggi l'Italia non si può far a meno di gridare all'allarme. Ma per questo fatto, se anche grave, vi ha egli bisogno di disperare? No, no, mai no; io lo dico ad alta voce, era specialmente in cui tanti corvi di male augurio vorrebbero che si emettessero di continuo geremiadi.

Io non appartengo a quella classe di gente che amano illudersi con ogni sorta di sofismi ed ogni cosa vogliono osservare colle lenti di rosa. Tutt'altro. Le illusioni servono solo ad accrescere il malanno, mentre il vero patriota sa esaminare le piaghe, scoprirle ed impavido adoperare la pietra che le abbrucia. Ma se lungi da noi le illusioni, non vogliamo dall'altro canto inalzare un'altare alle esagerazioni, guardate coll'occhio del pessimismo ogni passo che facciamo e credete di retrocedere quando invece ogni giorno più corriamo verso la meta voluta da ognuno che nato tra le Alpi e il Libano vuole e fortemente vuole la grandezza della patria. La via è piena di tribolazioni, di spine, ma pur si procede.

L'agricoltura per fenomeni naturali è bensì stimolata, il commercio per diretta conseguenza avvilito, molti gli errori dei governanti, grande lo spreco del denaro nazionale, tuttora aperta la rotazione del debito pubblico.

Ma si primi mali accennati supplirà la forza, il lavoro, ai secondi la esperienza, il senso, la fermezza degli Italiani.

In mezzo alla foga degli oranti conviene pur dire che negli ultimi cinque anni, oltrechè l'unità si compì colla liberazione della Venezia, nazione e governo non rimasero mai neghittosi e solidamente sentirono la necessità di gettare i germi del nostro avvenire economico.

Difatti si aprirono oltre duemila chilometri di ferrovie; Venezia, Milano, Torino stanno congiunte a Firenze, a Roma, a Napoli, a Brindisi; la locomotiva penetrò in Calabria ed in Sicilia; l'Appennino venne traforato in più luoghi; sei mila chilometri di ferrovia (oltre i già fatti) sono in costruzione; mille chilometri di strade nazionali rotabili aperte; altri mille in via di compimento; la Basilicata, la Calabria, la Sicilia chiamato a nuova vita; trecento milioni di lire spesi in grandi lavori pubblici; il Canisio in procinto di diventare l'anello di congiunzione col cuore della Francia; opere di ogni genere in tutti i porti del Regno; Brindisi alla vigilia di trasformarsi in emporio dell'Europa centrale; mille uffici di posta che funzionano e portano la corrispondenza persino nei più umili comuni rurali; aumentata in ogni dove la circolazione dei giornali; il servizio dei vaglia postali interni ed interregionali istituito; un naviglio postale di 80 piroscafi della portata di 300 tonnellate in corso di navigazione; quattordici mila chilometri di linee telegrafiche in esercizio ed una estensione di fili per ben venticinque mila chilometri con 500 uffici; opere di bonificazione da ogni lato ed altro che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

E di più abbiamo l'unità quasi compiuta; una l'amministrazione o la legislazione, giacchè anche quella della Venezia verrà attratta, su non saprà, come speriamo, strarare; soppressi i feudi, le entità, gli ademprivi; annichilate le corporazioni religiose; la manomorta sciolta e che si ridesta a vita; il credito fondiario nascente dappertutto; casse di risparmio, scuole, asili d'infanzia persino nelle più modeste borgate, e per soprassello la libertà economica, politica, religiosa e civile.

Con tanto movimento nazionale chi dispererà se anche in questo momento siamo afflitti da sciagure? Gli Italiani che vissero il Papa e l'Imperatore vinceranno ancor queste, se sapranno mantenersi costanti nella fermezza e nel lavoro.

Firenze, 9 febbraio

(V.) Non volete voi la libertà della Chiesa voi che volete tutte le libertà?

Ecco quanto ci venne domandato da taluno, vedendoci tra gli avversari della proposta che porta per titolo appunto la libertà della Chiesa.

A questo benevolo interrogante rispondiamo senza esitanza, che vogliamo per lo appunto la libertà della Chiesa, come tutte le altre libertà.

Perciò, se stesso in noi, desidereremmo che la libertà fosse introdotta nella Chiesa cattolica; che a tutte le Comunità parrocchiali fosse restituito il diritto di eleggersi il loro ministro, il loro parroco; ed i rappresentanti laici di queste Comunità eleggessero il vescovo; che dai rappresentanti di tutte le diocesi d'una nazione cattolica fosse eletto l'arcivescovo, o capo d'ogni chiesa nazionale; che dai rappresentanti d'ogni chiesa nazionale, chiamati cardinali se si vuole, o legati presso al capo della Chiesa universale, si eleggesse il capo di questa.

Non vorremmo inoltre, che ogni Comunità cattolica parrocchiale colle offerte dei fedeli mantenesse il Clero ed il culto, e di più contribuisse una quota alla chiesa diocesana; che le diocesi contribuissero alle spese della Chiesa nazionale e dei legati; che tutte le chiese nazionali contribuissero al capo della Chiesa e degli istituti attorno ad esso raccolti per lo studio e la propaganda dei principi del Cristianesimo.

Ma tutto questo sistema, che stabilirebbe la libertà della Chiesa, in armonia con tutte le altre libertà, noi lo vorremmo veder sorgere dal seno della Chiesa come una riforma spontanea, come una vera rigenerazione della Chiesa.

Con tale sistema cadrebbero il temporale, i piatti, le mense, i benefici, e sorgerebbe un clero intimamente unito col popolo cristiano, come dovrebbe e come dovrà essere un giorno.

Ma è forse lo Stato che possa dare questa libertà alla Chiesa?

Noi crediamo di no. L'opera dello Stato non può essere costitutiva, essa può essere soltanto negativa. Esso non fa la Chiesa libera, ma le rende possibile di diventare libera.

Lo Stato quindi rinuncia ad ogni propria ingerenza nelle cose della Chiesa, e toglie ogni ingerenza della Chiesa nel governo civile. Finchè lo Stato fa questo, noi siamo perfettamente contenti.

Lo Stato però può fare qualcosa di più, sia come opera transitoria, sia come preparazione in cose di sua competenza.

Lo Stato distrugge, entro ai limiti della propria giurisdizione, il parasitismo della Chiesa, cioè le fraterie che le impediscono di diventar libera e d'innovarsi secondo i principi della libertà.

Poi, siccome esistono Comunità parrocchiane, e Comunità diocesane, stabilisce mediante una legge generale il modo di libera esistenza di queste Comunità. Stabilisce cioè, che le Comunità esistano dove sono e possono anche fondarsi, purchè si eleggano i loro amministratori secondo il principio elettorale. Siccome poi per lo Stato non esiste una Chiesa sola, ma ne sono molte ed altre possono fondarsi, così fa la legge generale per tutti.

Tale principio da noi pubblicato fino dal 1839, e sostenuto e promosso in molti giornali italiani, poscia formulato dal Piola, dal Gabelli, dal Serra e da altri in apposite pubblicazioni, ebbe la fortuna di essere accettato dalla Commissione della Camera

del 1863, della quale era presidente appunto il Riccaoli.

Poche che questo principio di libertà tanto facendo e giusta, sia stato poscia dal Riccaoli abbandonato per sostituire il disegriato progetto, che raschiava il despotismo sulla Chiesa dei vescovi e del papa! Invece di fare una legge di libertà si fa una legge di servitù, e poi ne si dice: Voi non volete la libertà della Chiesa!

Si, noi vogliamo la libertà della Chiesa; e per questo respingiamo, almeno finchè resta qual'è, un progetto che stabilisce la schiavitù della Chiesa e nuoce allo Stato.

Lo Stato d'Ausilio nel Trentino.

Diamo la Patente imperiale, del 4 febbraio 1867 colla quale viene promulgata nel Trentino lo stato d'assedio.

Siccome per le recenti perturbazioni della tranquillità nel Tirolo meridionale sembra posta caldamente in grave pericolo la pubblica sicurezza, controvo, dopo udito il mio Consiglio de' ministri, e in base alla mia patente del 20 settembre 1865, num. 89 del *Bullettino delle Leggi*, di ordinare quanto segue:

Le due leggi del 27 ottobre 1862, n. 87 e 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* per la protezione della libertà personale e del diritto di domicilio, vengono poste fuori d'attività, fino ad ulteriore disposizione di legge, ne' circondari delle seguenti preture del Tirolo cioè: Trento, Borgo, Cavallese, Combra, Civezzano, Gless, Fassa, Fondo, Lavis, Levico, Male, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Strigno, Ala, Arco, Caidino, Mori, Nogaredo, Riva, Roveredo, Stenico e Tione, come pure ne' distretti magistratuali di Trento e Roveredo.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

BEUST, m. p. Per ordine sovrano  
KONRAS, m. p. BEAN, cav. di Merza, m. p.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* scrive: Si racconta che nei giorni scorsi ci fosse a Firenze in stretto incognito il principe Napoleone.

Si racconta pure che siano partiti da Firenze per Parigi due emissari del nostro governo.

— Si legge nella *Gazzetta d'Italia* dell'8:

Anche oggi la Commissione per la legge sulla libertà della Chiesa ha tenuto una lunga adunanza. Ci s'accerta non abbia ancora conchiusa nessuna risoluzione, e non abbia ancora invitato nessuno de' Ministri proponenti a recarsi nel suo seno. Gli uffici della Camera si sono radunati alle 2, ed hanno proseguito nell'esame di parecchi disegni di legge.

— Si legge nella *Nazione* del 9:

Sono giunte ieri da Bruxelles le 500 mila lire di rendita pubblica italiana per essere depositate oggi nella cassa dei depositi e prestiti in garanzia degli obblighi assunti dal sig. Langrand Dumonceau col contratto stipulato fra lui e il ministro delle finanze.

— Leggesi nell'*Italia*:

Pretendesi che la commissione pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa abbia fatto domandare al signor ministro delle finanze i documenti relativi alla valutazione dei beni di mano-morta.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Sembra positiva la notizia, già data da alcuni giornali, che il sig. Langrand-Dumonceau abbia proposto al Governo, che la legge sia votata dalla Camera, anche modificata, di pagare immediatamente i 540 milioni.

In quest'operazione il sig. Langrand-Dumonceau sarebbe spalleggiato da tre o quattro delle più colossali banche estere.

— Il *Nuovo Diritto* reca i seguenti particolari sul modo in cui fu regolato l'affare del debito pontificio che sta per adossarsi l'Italia.

- Vi erano tre punti da regolare:  
1. La parte proporzionale spettante all'Italia nel debito consolidato e fluttuante degli antichi Stati della Chiesa.  
2. Gli arretrati di questi due debiti dopo le annessioni;  
3. Il servizio delle pensioni regolarmente liquidate nelle provincie annesse.

L'Italia prese impegno di inscrivere nel suo libro del debito pubblico, il debito consolidato di 7,892,984 franchi, e poi debito attuale la somma di 10,734,788. La cifra degli arretrati fino al 31 dicembre 1866 è stata fissata per i tre ultimi semestri nella somma di 20,642,291 franchi pagabili al mese di marzo di quest'anno.

Quanto all'interesse degli arretrati, l'Italia deve provvedervi con una rendita alla pari di 3,397,627. Le pensioni importano la somma di L. 157,461 all'anno.

I tumulti di Torino pur troppo minacciano di non essere i soli. Anco in varie città dell'Emilia e dell'Umbria vi sono stati principii di dimostrazioni per mancanza di lavoro e per miseria. Qui, per tre giorni, fu consegnata la truppa nelle caserme, giacchè attendevasi qualche cosa di simile ad una dimostrazione o-tile, di operai mancati di lavoro. Sembra tutto si limitò a poche vociferazioni, avvenute

l'altra sera, col favore d'una stagione infernale più che invernale, sulla piazza di S. Croce.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nel discorso di S. M. la regina Vittoria si accenna all'accordo intervenuto fra l'Inghilterra, Francia e Russia, riguardo all'insurrezione di Creta.

La proposta che le tre potenze protestanti avrebbero fatta alla Turchia sarebbe di fare dell'isola di Creta uno Stato vassallo. Cadesi che la Turchia respingerà la proposta, per la considerazione specialmente che una parte di Creta è musulmana e non deve esser soggetta ad un principe cristiano.

Roma. L'agitazione continua a Roma, tanto nella classe liberale, che clericale. La polizia comincia di nuovo a spregiare uno zelo straordinario nel flutare, attesa l'avvenuta partenza di molti esgaribaldini; alcuni di essi vennero arrestati a Monte Rotondo.

Una circolare pontificia ai vescovi delle nostre provincie fa noto, che sua Santità ha levato il diritto di immunità a conventi e manasteri, per causa del brigantaggio ognor crescente. La forza potrà perquisirvi liberamente.

Venezia. La commissione pel meeting di Venezia sul progetto Scialoja ha pubblicato la seguente protesta che togliamo dal *Tempo* di ieri:

L'autorità è passata alla via di fatto. Ha violato il domicilio. Ha chiuso le porte di casa nostra — Ha sequestrato le chiavi del Teatro Malibran!

Potremmo portare con noi la popolazione a fare il meeting fuor della porta.

Quest'è ciò a cui l'Autorità vorrebbe condurci, per gettare fra noi la responsabilità d'un conflitto. Ebbene no; — tutta la responsabilità intera sul governo e sulle sue Autorità!

Protestiamo che il meeting non ha luogo per impossibilità materiale.

Ora faccia la Camera!

Sardegna. Dalla Sardegna si hanno dolorose notizie.

Alcune bande armate sono comparse contemporaneamente in diversi punti dell'isola. Finora non sarebbe avvenuto alcuno scontro fra la forza armata e le bande stesse, tenendosi queste costantemente in luoghi ove è impossibile combatterle con efficacia. Già però si hanno a deplorare alcuni ricatti e qualche ferito negli abitanti di quelle campagne.

Trentino. Scrivono da Riva che le autorità austriache fecero spargere la voce in quella patriottica popolazione che si sarebbe fatto uso dell'armi contro coloro che all'arrivo del vapore italiano sollevano portarsi sulla sponda del lago per acclamare ai colori nazionali. Nonostante quella minaccia l'affluenza dei cittadini continua a verificarsi numerosa. Si temono però nuovi guai perchè i cognotti della polizia si mostrano irritatissimi.

ESTERO

Austria. — La *Wiener Zeitung* del 3 corrente scrive:

S. M. l'Imperatore, con sovrano ordine, fece grazia del resto della loro pena ai detenuti italiani condannati per alto tradimento, che trovavansi nel castello di Lubiana: Carlo Banpace, privato; Luigi Marchieri, possidente; Giovanni Brunoni, contadino; Paolo Salari, negoziante al minuto; Giuseppe Scaglia, calzolaio; Paolo Tinelli, cameriere; e Giovanni Grisenti, mugugno; tutti condannati a 10 anni di carcere duro, il 26 giugno 1865, per alto tradimento e complicità alla diserzione. Essi furono già posti in libertà.

Francia. Napoleone III dopo aver invitato Ollivier a parlare francamente, senza reticenze, gli domandò quale fosse a suo avviso la questione che preoccupava maggiormente l'opinione pubblica.

Sire, gli rispose Ollivier, l'opinione pubblica pare convinta che voi siete ammalato e che lo stato della vostra salute non vi permetta di rivolgere l'attenzione alle questioni di alta politica.

L'opinione si inganna, signor Ollivier, ed io la farò ben tosto persuasa che ho tanta forza e tanta virilità da compiere disegni degni della Francia e del nome che porto.

Il colloquio continuò, Ollivier cercando, almeno egli lo dice, di ispirare all'imperatore idee liberali. Il principale ostacolo che Napoleone opponeva all'accettazione di certe idee di riforma in senso liberale, era la tema di fornire delle armi ai vecchi partiti.

Il maresciallo Niel ha dato ordini severissimi agli impiegati, acciò si guardino bene dal comunicare al giornalismo i lavori che si stanno compiendo al Ministero della guerra. Gli altri ministri hanno imitato il suo esempio.

Da Parigi si scrive:

Si parla dello scioglimento del Corpo legislativo, e la libertà d'appoggio sostengono la necessità collo voci che corrono d'opposizione della maggioranza alle idee liberali del governo.

Per me — sebbene creda che la scioglimento dovrebbe essere una conseguenza delle nuove riforme, non patendo questa essere attuata da un'assemblea eletta sotto ben diversi auspicii e retta da principi opposti — non posso prestar fede a tutte queste voci in corso, essendo persuaso che la maggioranza terminerà col rassicurarsi, come già fecero i ministri, e piegare alla volontà ferma del sovrano.

Prussia. Da una lettera particolare togliamo parecchi aneddoti, sugli avvenimenti che si riferiscono alle ultime onerifiche avvenute tra l'Italia e la Prussia. Avendo Bismark invitato il granduca d'Alta a recarsi al Reichstag, questi dichiarò che non lo avrebbe accettato se non fosse stato mandato anche a Lauraworm. Bismark replicò che non voleva mandarlo altrove. Ricordi ripetendo che non lo avrebbe accettato, Bismark tronò la discussione dicendo che se non lo voleva mettere lo tenesse come un pacchè, ma che indietro non lo avrebbe avuto.

Grecia. — Dai giornali greci si dice:

Rileviamo da una corrispondenza da Atene essersi stato qualche serio disordine al Pireo nell'occasione dello sbarco di circa trecento volontari greci i quali, abbandonando l'insurrezione di Creta, rientravano in Grecia sopra una fregata francese.

Il popolo d'Atene fanatico per la causa della rivoluzione, accorse in folla numerosissima al Pireo e facendo i malcapitati oggetto delle più sanguinose ingiurie, si finì col venire alle mani. Si ebbero a deplorare alcuni morti e feriti; altri furono presi dalla plebaglia e gettati in mare. La polizia ristabilì l'ordine in poche ore, ma i volontari che ritornano dall'isola corrono il pericolo della vita solo mostrandosi per la vie.

Tanto è l'entusiasmo dei Greci.

Belgio. Ecco le ultime notizie, ricevute per via telegrafica, o pubblicato dall'*Echo du Parlement* a proposito dei torbidi di Marchienne:

Lunedì, 4 febbraio, ore 8 ant.

I timori di ieri non si sono avverati. La notte è stata tranquilla, una gran parte di operai è tornata a lavoro.

Da Charleroi si hanno le seguenti notizie: Ore 9 ant. — La notte è stata calma, i lavori sono stati ripresi; si lavora a Douillet e a Chotlineau, all'ufficio metallurgico Gilcaux e in quasi tutti i rimanenti.

Ore 10 — Sono giunti alcuni rinforzi (500 carabinieri e 2 squadroni di lancieri). La calma continua a regnare. Il lavoro è incominciato in quasi tutti gli opifici.

Mezzodi — La situazione è meno buona a Marchienne. Va producendosi una certa agitazione; si chiedono rinforzi. Si attende della truppa da Tournai. E chiamata più a prevenire che a reprimere.

Ore 4 — Verso un'ora alcuni assembramenti di operai addetti agli opifici si sono formati su vari punti. Alcune truppe sono spedite a Marchienne. Gli assembramenti per ora sono rimasti inoffensivi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Rettificazione. Nel nostro numero di sabato incorse un grave errore, essendo stato detto Comunicato un breve cenno sui motivi per cui il signor f.f. di Prefetto cav. Lauri (come fecero le autorità di Venezia e di Padova) scongiurava alcuni cittadini dal proposto meeting nel Teatro Minerva per protestare contro il progetto Scialoja.

Il *Giornale di Udine*, che ha combattuto il progetto nelle sue Lettere fiorentine e con speciali articoli, aveva anch'esso annunciato il meeting: quindi il f.f. di Prefetto invitava a sé, tra gli altri, anche il prof. Giussani, e in un colloquio gli esponeva i motivi per cui il Governo trovava sconveniente la progettata adunanza. E siccome il prof. Giussani persisteva accennando al diritto di riunione concesso dall'Articolo 32. dello Statuto, più tardi il signor Cav. Lauri gli inviava uno schema dei ragionamenti tenuti in quel colloquio perchè il prof. Giussani lo facesse leggere ai propri amici. Il suddetto schema non aveva la firma del sig. f.f. di Prefetto, nè d'esso era raccomandata la stampa. Solo per involontario errore gli venne dunque, stampandolo, attribuito il carattere di Comunicato.

Nella seduta di domani del nostro Consiglio comunale s. passerà alla mozione di due membri effettivi per completare la Giunta municipale. Speriamo che questa volta que' cittadini, i quali saranno eletti, vorranno accettare l'ufficio e dar termine ad una crisi che, prolungata ancora, sarebbe per nuocere al bene del Comune e al decoro della città.

Ieri al tocco un certo numero di persone della parte più colta della nostra cittadinanza, si trovarono riunite nella via adiacenti al Teatro Minerva, nel quale doveva aver luogo l'annunziato meeting. Ma un avviso del proprietario del teatro rendeva noto che, per incarico della Prefettura, l'autorità di P. S. gli aveva ordinato di tener chiuso il locale, rendendolo responsabile delle conseguenze che altrimenti ne sarebbero derivate. Allora parte fra le persone intervenute alla riunione decisero di redigere uno scritto, non sappiamo se in forma di rimostranza, o di petizione, o di protesta, contro l'operato dell'autorità. L'assembramento in seguito a ciò si sciolse tranquillamente.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasferito il dott. Carlo Rodonno avvocato in Venezia, alla residenza di Cavallotti; ha nominato il dott. Ottavio Fabiani, avvocato con residenza a Spalamburgo; ed ha trasferito il dott. Alfonso Marchi, avvocato in Torino, alla residenza di Mantova.

Continuano i laggi perchè non si danno le mani alla stazione della ferrovia. A nulla valgono reiterati reclami della Camera di Commercio al Ministero delle finanze.

Nessun passo energico fu adottato dal G. ...

Istituto tecnico. Incominciando dal giorno 11 corrente mese...

Impiegati hanno per primo dovere di mostrarsi zelanti nel proprio servizio...

Artiere giornale per il popolo. Il num. 6 di questo giornale contiene le seguenti materie...

Ci scrivono da Cividale in data del 9 corrente: Un bravo funzionario che sa adempiere al proprio dovere...

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni...

Intanto la Prussia fa attissima propaganda spargendo equivoco...

VITTORIO EMANUELE II

CORRIERE DEL MATTINO

Da Parigi si ha per telegrafo: Viene stabilita l'applicazione del bollo per qualunque foglio giornalistico...

S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe è atteso a Pest pel dodici del corrente.

Si ha da Nuova-York che la commissione giudiziaria non farà il suo rapporto intorno alla messa del presidente in stato d'accusa...

Si dice che Surrat sarà interrogato sulla complicità del presidente Johnson nell'assassinio del presidente Lincoln.

Da Firenze si scrive: Si narra che l'ultimo oratio alla bilancia per l'adozione del progetto dei 600 milioni lo diede una conferenza tra Riccardi, Genovelli e Castellani...

Narrasi invece che un alto personaggio, discorrendo dell'impressione prodotta da questo progetto di legge, dicesse assennatamente: «Esso non contenta nessuno, nemmeno i preti; allora varrebbe meglio ritrarlo.»

Si danno i nomi del Ministero ungherese, che sarebbe composto così: Andrássy presidente; Samichs interno; Edvös istruzione; Harwarth giustizia; Loyay finanze; Mako lavori pubblici; Meakheim guerra; Grote commercio.

Da una corrispondenza parigina della Pers. togliamo: Circa al discorso che l'imperatore pronunzierà nell'inaugurare la prossima sessione legislativa...

Si scrive da Trento al Sole: Il direttore del Ginnasio, assieme ad un commissario di polizia, visitarono classe per classe tutti i libri agli studenti...

Si trovò che altro ragazzo aveva sovrapposta la croce di Savoia all'Aquila, gliela fecero levare, e lo obbligarono a tranguararla.

Per capo politico si venne destinato il famigerato baron Ceschi, ed i cognotti incensatori dello staffilatore tedesco, gli preparano un'ovazione, che, sicut certi, faremo abortire.

A Riva, Rovereto, Ala, molti arresti, ed è già annunciato l'arrivo da Innsbruck di un consigliere accompagnato da altri impiegati...

A Praga ed in tutta la Boemia è ferma la credenza che una nuova guerra, di cui quel paese, già tanto provato, sarebbe il teatro...

Intanto la Prussia fa attissima propaganda spargendo equivoco promesso ad altre nazioni...

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

Pietroburgo 9. - L'Invalido Russo smentisce che le truppe Russe abbiano riportata una vittoria contro l'Emiro di Bocara.

Athene 4. - Il Ministero presentò un progetto per l'acquisto di due fregate corazzate o di quattro corvette.

Il Ministro delle finanze presentò un progetto per riconoscere il prestito inglese del 1855.

È progettato un nuovo prestito. Missi in segreto partirono per Bukarest, Belgrado e il Montenegro.

I Comitati lavorano attivamente per fare insorgere le provincie limitrofe turche.

Firenze 9. - Oggi negli Uffici, le Commissioni continuarono ad occuparsi dei progetti di legge e nominarono molti commissari e relatori.

La Commissione sul bilancio intratteneva sui decreti di riordinamento amministrativo che in parte non approvò.

La Commissione per la legge sulla libertà della Chiesa, dopo aver sentiti i Ministri, elesse a relatore Crispi con mandato di respingere il progetto.

Berlino 9. - Ebbe luogo la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento per il concorso prestato al Governo.

Parigi 9. - L'Etandard annunzia che parecchi villaggi della Cefalonia furono distrutti dal terremoto.

Costantinopoli 9. - Il giornale turco Medjmurai havandis dice che sarà la Turchia, non le potenze di occidente, quella che scioglierà la questione orientale...

Costantinopoli 10. - Un Dispaccio ufficiale da Candia annunzia che 650 volontari seguendo l'esempio di coloro che ripatriarono precedentemente...

Berlino 9. - Stamane fu sottoscritto il trattato federale.

Parigi 10. - Una Ordinanza ministeriale in causa della peste bovina che infierisce nel Belgio, proibì l'ingresso e il transito in Francia agli animali uccisi lungo tutta la frontiera da Dunkerque sino al Reno.

N. York 31. - Scrivono da Veracruz 23: Le Autorità juariste a Mazatlan fecero giustizia al sig. Caraman agente degli Stati Uniti che uccise due Messicani difendendo la sua casa durante una sommossa.

Assicurasi che Stephens imbarcossi sabbato per l'Avre. La legislatura del Mississippi respinse ad unanimità l'emendamento alla costituzione.

Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri foniani. Dicesi che i radicali proporranno di nominare Grant a presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

N. York 8. La Legislatura della Louisiana respinse l'emendamento alla costituzione.

Bukarest 9. Il Ministro degli affari esteri, Stirbov, fu inviato a Vienna in missione straordinaria.

Table with 4 columns: ORE (9 ant., 3 pom., 9 pom.), Barometro ridotto a 0°, Umidità relativa, Stato del Cielo, vento, Termometro centigrado, Temperatura (massima, minima), Pioggia caduta.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Borsa di Parigi, Fondi francesi, Consolidati inglesi, Azioni credito mobil. francese, Strade ferr. Vittorio Emanuele, Obbligazioni.

Borsa di Venezia

Table with 3 columns: Cambi, Corso medio, Rend. ital. 5 per 0/0, Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov., Prest. L. V. 1850, Banconote Austr., Pezzi da 20 fr. contro Vaglia.

Borsa di Vienna

Table with 3 columns: Pr. Nazionale, Metallich. 5 p. 0/0, Azioni della Banca Naz., del cr. mob. Aust., Londr., Zecchini imp., Argento.

Borsa di Trieste

Table with 3 columns: Auguste, Amburgo, Amsterdam, Londra, Parigi, Zecchini, da 20 Franchi, Savrabe, Argento, Metallich., Nazion., Prest. 1860, Azioni d. Banca Comm. Triest., Cred. mob., Scatto a Trieste, a Vienna, Prestiti Trieste.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articoli comunicati) (\*)

Stimatis. sig. Redatt. del Gior. Il Martello Udine.

Chi si erige a censore dei fatti altrui, senza esporre il suo nome, dà segno di pusillanimità, o per lo meno d'incertezza sulla verità delle accuse, che vuole erigere, o certo in questo caso trovasi, il cittadino Pordenonese, che la ha invitata a pubblicare una delle dotazioni inserite nel suo foglio N. 5 del 3 corrente.

Io mi sono preso la cura di prendere esatte informazioni, e mi prego di significarle, che conviene stabilire che il rivestimento suo Innominato, o non abbia mai saputo, o voglia ignorarlo, che gli stemmi imperiali furono tolti da tutti gli Uffici di Pordenone per opera esclusiva di Agenti di questo Municipio ed in una stessa giornata, e lo soggiungerò poi che pendono le già invocate Superiori disposizioni: per sfregiare l'esterno della r. Disp. n. 11 del nuovo stemma nazionale, mentre siccome il Gestore è un regio impiegato; così detto mobile, come tutti gli altri d'ufficio, devono essere forniti dalla r. Amministrazione, e quanto allo stemma poi foggiate, giusta il volere della superiorità stessa.

Ho l'onore di protestarmi

Di Lei ossequ. servo  
Fantuzzi Cecchi Vincenzo.

Pordenone, 7. febbraio 1867.

(\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 9687

EDITTO.

p. 1

La Regia Pretura in S. Daniele rende noto che nel giorno 27 Febbraio 1867 ore 9 ant. sarà tenuta l'asta pubblica per la vendita all'asta giudiziaria dei fondi ed annue esazioni sottodescritti, colla espressa avvertenza che l'asta si fa per spontanea istanza del Sac. r. Don Pietro Corelli qual Curatore all'anima della defunta Caterina qu. Sperandio Ceccone ved. Zanutto, e che quindi resta riservato ai ereditari assicurati sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca sedita riguardo al prezzo di vendita; e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

Condizioni

- 1. La vendita si fa lotto per lotto separatamente.
2. L'asta verrà aperta sul dato del valore qui sotto attribuito a ciascun lotto.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà caucionare l'offerta col decimo del valore qui sotto attribuito al lotto pel quale si fa offerta.
4. Il deliberatario a proprie spese entro 20 giorni successivi a quello dell'avvenuta subasta dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione il tutto in moneta al corso di legale tariffa e soltanto dopo il versamento del prezzo potrà seguire l'aggiudicazione in proprietà, e potrà ottenere l'immissione giudiziale in possesso.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al termine stabilito avrà luogo il rimpianto a tutte sue spese e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni.
6. Tutto la spesa e tasse per voltura pel trasferimento della proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Da Subastarsi

Descrizione

- Lotto I. Fondo Aratorio detto Pra Major in Mappa di Villfoora al N. 4302 erroneamente calcolato in Cens. Pert. 2.60 ma della effettiva quantità di Cens. Pert. 5.60 Rend. L. 5.07 stimato nell'inventario giudiziario fiorini 224.—
Lotto II. Fondo privato detto Pra Major in Mappa suddetta al N. 915 di Cens. Pert. 6.15 Rend. L. 4.06 che viene sfaciato un anno da Ferrosi Osvaldo e l'altro anno dalla Ditta ereditaria della defunta e perciò stimato nell'inventario 96.64
Lotto III. Altro prato detto pure Pra Major in Mappa sudd. al N. 1281 di Cens. Pert. 5.10 Rend. L. 6.99 che viene sfaciato come il lotto precedente e perciò stimato 87.43
Lotto IV. Aratorio detto Caz in mappa suddetta al N. 211 di cens. pert. 1.93, rend. lire 3.38. Stimato 88.23
Lotto V. a) Anna contribuzione di ex Venete Lire 8.18 soggetta alle deduzioni del quinto a carico di Zurro Pietro detto Bafet e da lui riconosciuta colla Giudizial Convenzione 24 Ottobre 1866 N. 251 il cui capitale do dedotto il quinto vien determinato in 29.28
b) Anna contribuzione di frumento mezzio tre pagabili nel 15 Agosto riconosciuta colla Giudizial Convenzione 3 Novembre 1866 N. 257 da Pietro figlio di Mattia Peschiutta detto Coat

il cui capitale dedotto il quinto si determina in . . . . . 91.28
Gli arretrati e le spese liquidate nella suddetta due convenzioni non sono compresi nella vendita all'asta.
Si pubblici nei luoghi e come di metodo.
Il R. Pretore PLAINO
Dalla R. Pretura
S. Daniele li 31 Dicembre 1866.
Scal. Cinc.

AI BACHICULTORI
Presso il N. 948 no-
vo in Udine Borgo
Santa Maria si trova
vendibile

SEMENZE BACCHI
ottenuta con bozzoli
di qualità nostrana in
ottima località del
Carso e dell'Istria al
prezzo di franchi 16
per ogni oncia sottile.
Il venditore, della
bontà della suddetta
semente ebbe espe-
rienza nei passati an-
ni, e può quindi of-
frirla con la massima
sicurezza.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE
Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori
G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavese, A. Issel,
G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni,
G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti
ed E. Treves.
ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Me-
teorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia,
l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la
Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni
in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e
costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA
DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere
nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante
trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al
principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dot-
trine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pen-
sare e ragionare da sé
(dalla Relazione del prof. Pettabozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione
di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i
Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI
PREPARATI ALLO STUDIO
DELLE VICENDE NAZIONALI
OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.
Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — L. 4.
Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:
GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE
DI
W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie
di Skalzitz, di Burgersdorf, di e Sadovra, e costano L. 3
Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del
GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato,
con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geogra-
fiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

- Mesjid, la città santa e il suo territorio, di N. de
Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asia-
tica), per Ucaroski — La Sicilia e la eruzione dell'Etna
nel 1865, di Eliseo Reclus — I Principati Danubiani di
V. Lanccet — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viag-
gio da Shanghai a Mosca, attraversando Peking, la Mon-
golia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di
Bourboulon, ministro di Francia in China, e della si-
gnora di Bourboulon, da A. Poussielgue. Norimberga (Ba-
viera), di E. Charton — Viaggio al Brasile, di Biard —
Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope —
Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest
per terra), del visconte Milton ed il dottor Cheadle. —
Esplorazione dell'alta Asia, dei fratelli Schlagintweit. —
Viaggio in Spagna, di Carlo Davillier, illustrato da Gu-
stavo Doré.

È uscita la parte I.ª dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO
con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI,
A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

- 1. Nuovi pianeti. 2. Comete: di Biela; di Faye.
3. Stella nuova della Corona, e stelle variabili
(stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle
variabili e cataloghi delle medesime). 4. Il sistema di
Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni). 5. Sulle
cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti;
Loro classificazione (con incisione). 6. Arcetri: d'Am-
male; di S. Mesmin; di Kuyahing; d'Australia, del
Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differen-
ze colle materie terrestri. 7. Studi spettrali (Serie d'as-
sorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle ne-
bulose; Classificazione spettroscopica delle stelle). 8. Le
macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del
disco). 9. Studi sulla Luna (con tavola litografica).
10. Rallentamento progressivo della rotazione del
globo terrestre intorno al suo asse. 11. Accelera-
zione secolare della Luna. 12. Astronomia pratica
(Osservatorio di Pulkora; Gran telescopio di Lassell)
(con 2 incisioni e una grande litografia). 13. Meteorolo-
gia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti
atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste;
Meteorologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmo-
sferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

- 1. Nuovo fotometro del signor Marco Cavelli (con
incisione). 2. Nuove esperienze di elettricità statica
di Gilberto Goci (con 3 incisioni). 3. Nuovo ap-
parecchio barometrico del sig. car. Francesco di Struso.
4. Sulla ipometria barometrica. Nuova formula e nuovi me-

- todi del conte di S. Robert. 5. Sul fuoco complessivo
degli obbiettivi nei telescopi composti, del prof.
G. M. Cavallero. 6. Nuovo metodo per la misura
della lunghezza del pendolo del prof. Gori. 7. Indica-
tore a distanza delle variazioni di calata utile per
gli opificii sui corsi d'acqua di G. Codazza. 8.
Sugli essiccatoi a correnti d'aria, osservazioni di
G. Codazza. 9. Nuove modificazioni portate dal
prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mo-
bile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul
calore svolto nell'atto della permeazione di un li-
quido in un solido poroso, ricerche del prof. Can-
toni. 11. Polarità magnetica dei mattoni, delle
terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof.
comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di
S. Robert e la teoria termodinamica.

III. — CHIMICA
DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

- 1. La chimica applicata alle arti piratecniche. La
polvere pirica. Il cotone fulminante. 2. La prepara-
zione industriale dell'ossigeno. 3. Nuovo metodo per
l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. 4. I colori
e l'illuminazione artificiale. 5. Nuovo processo per
l'estrazione del zolfo dal minerale. 6. L'incisione
sul vetro e sul cristallo. 7. Produzione economica
di sali ammoniacali. 8. Nuovi anestetici.

IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatomia comparata
all'Università di Modena.

- 1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. 2.
Epoca del bronzo. 3. Epoca del ferro. 4. Origine
dell'uomo. 5. Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)

- 6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studi,
storico e paleontologico di Paolo Predieri. 7. Il fosforo
nel cervello, per Gaetano Sgarzi. 8. Il cranio di
Dante. 9. Note cranologiche di Ermanno Felcker.
10. Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi
Cileri. 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni
cerebrali, per Filippo Lussana. 12. I Polinesici e le loro
migrazioni.

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA
DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

- 1. Considerazioni generali. 2. La questione dello
specie. 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. 4.
Della terminazione periferica dei nervi motori nelle
serie degli animali. 5. L'acclimazione in Australia.
6. Specie nuove della Fauna italiana. 7. Recente sco-
perta di un Mammoth nel suolo gelato della Siberia an-
tica. 8. La Marimotta. 8. Di un cavallo biungolato (con
tavola lit.) 10. L'Elephorus Davidianus. 11. È egli
vero che le talpe siano nocive ai campi? 12. Dei vantag-
gi che arrecano i lombrichi. 13. La riproduzione delle
estremità nelle salamandre acquatiche. 14. Dei corpus-
coli di Pacini, nell'uomo e negli animali. 15. I parasiti
delle api (con incisioni). 16. Osservazioni zoolo-
giche fatte nelle acque di Gialthera. Forforoscenza del
mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola
lit.) 17. Di un nuovo Briozoo. 18. Il Didus ineptus
(con tavola lit.)

VI. — BOTANICA
DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico
normale di Torino.

- 1. Il Manzanilla. 2. Le funzioni delle foglie. 3. La
Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura.
4. Caratteri dei pascenti rivoltati (con incisioni).

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — Lire 2.50
Mandare Commissioni e taglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.
D'Imminente pubblicazione la II.ª parte.